

"Un dibattito per far emergere le contraddizioni"

Orazio Scandurra

La concentrazione editoriale fa male al libro? Iniziamo da questo interrogativo. Quanto sta accadendo anche in Italia non può non far riflettere e non può non giustificare l'apertura di un dibattito che possa coinvolgere la maggioranza delle persone e non solo gli addetti ai lavori o chi con la carta stampata ci lavora. Un dibattito che sappia far emergere le contraddizioni che stiamo vivendo in nome della democrazia ove - in teoria - la concentrazione non necessariamente debba produrre solo attenzione al mercato e/o controllo dei contenuti per la logica del profitto o per limitare il pluralismo culturale. In un sistema più aperto e rispettoso del liberalismo anche delle idee, la concentrazione dovrebbe garantire maggiormente sia le risorse che gli spazi di ricerca e di progetto. Ma sappiamo che ciò non esiste perché il liberalismo spesso è sinonimo per la società

del profitto di incremento di capitali e quindi di guadagno. La logica del guadagno, salvo le eccezioni, spesso non ha bisogno - specie nel settore dell'editoria - della emancipazione culturale dei cittadini mediante l'aperto dibattito, il confronto dialettico, la ricerca intellettuale e la progettazione finalizzata.

La crisi che ha investito tanti editori, se per un verso richiede un esame più approfondito delle cause, per un altro obbliga a riflettere sui sistemi che governano la domanda e l'offerta di un prodotto, anche se si tratta di pubblicazioni di cultura o di mezzi che concorrono alla formazione della coscienza critica.

Che fare? Parliamone. In momenti come questi è terribile fare silenzio.